

Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Venenta" onlus



Periodico - numero 12 - anno 3 - Giugno 2001 -

SOMMARIO

LA SACRA
SCRITTURA
pg.2-3

IL ROSARIO
pg.3

DALLA STRADA
pg.4-5

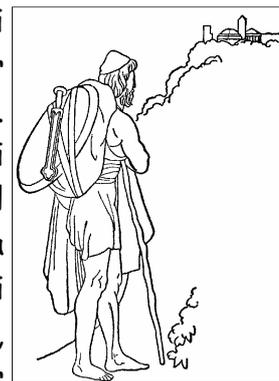
PRIMO PIANO
pg.5

TESTIMONIANZE
pg.6-7

L'ENIGMISTICA
Pg.8

Ci siamo incamminati dietro a lui, per essere suoi discepoli. Ma stentiamo ad abbandonare la sponda tranquilla del nostro lago e spesso restiamo con lo sguardo all'indietro.

Ci portiamo in tasca i nostri sogni e i nostri progetti e aspettiamo solo il momento per proporli e tentare di imporli a Cristo stesso. Crediamo di seguire lui e invece cerchiamo noi stessi. Abbiamo visto dove abita il Signore: nel fratello e nei fatti della vita. Ma ci attardiamo a cercarlo oltre le nuvole o nei libri o nei quadri degli artisti. Addirittura, molto spesso, chiudiamo gli occhi e ci copriamo le orecchie per



non vedere, non sentire e non doverci convertire. Sappiamo, ma preferiamo non vedere. Abbiamo accolto con entusiasmo, il comandamento nuovo di Gesù e lo andiamo proclamando ai quattro venti, ma preferiamo amare a modo nostro, dal di fuori, dispensando dall'alto consolazioni e consigli, per non rischiare di impantanarci nella situazione dell'altro. Ci

facciamo prossimo di quelli che la pensano come noi e ascoltano le voci che salgono dall'interno del vostro gruppo, ma non le altre, che provengono da quelle che noi chiamiamo "altre sponde"; ci piace dare, ma solo quando è onorevole e degno e magari ci può scappare anche un applauso. Vorremmo anche dare la vita, però non gratis e totalmente, piuttosto a spicchi ben dosati e calcolando il più esattamente possibile i vantaggi che ne possono derivare. Vogliamo amare, ma non come ha fatto lui. Siamo arciconvinti che solo il Cristo può salvarci e che senza di lui non possiamo diventare creature nuove, ma preferiamo restare nella nostra vecchiezza anche senza di lui. Amiamo continuare a cullarci nei nostri progetti impossibili, a nutrirci delle nostre illusioni pur di sentirci e crederci autonomi. Mauro

A TE PAPÀ DI ERIKA



Increduli, attoniti, incredibilmente sbigottiti e perfino un po' spaventati, abbiamo vissuto assieme a giornali e TG la vicenda di Erika e del suo ragazzo. Veramente incredibile il solo pensare all'accaduto. Ma una piccola considerazione, ha assalito la mia mente. Ci troviamo di fronte a un fatto di sangue, io penso il più assurdo che abbia mai sentito e il mio pensiero non è andato alla mamma o al fratellino morto. I giornali hanno "spinto" molto, sui corpi martoriati da coltellate e i mari di sangue trovati nei corpi e nella villa, il padre e i famigliari che si sono trovati di fronte ad un fatto così

(Continua a pagina 5)

APPROFONDIAMO INSIEME

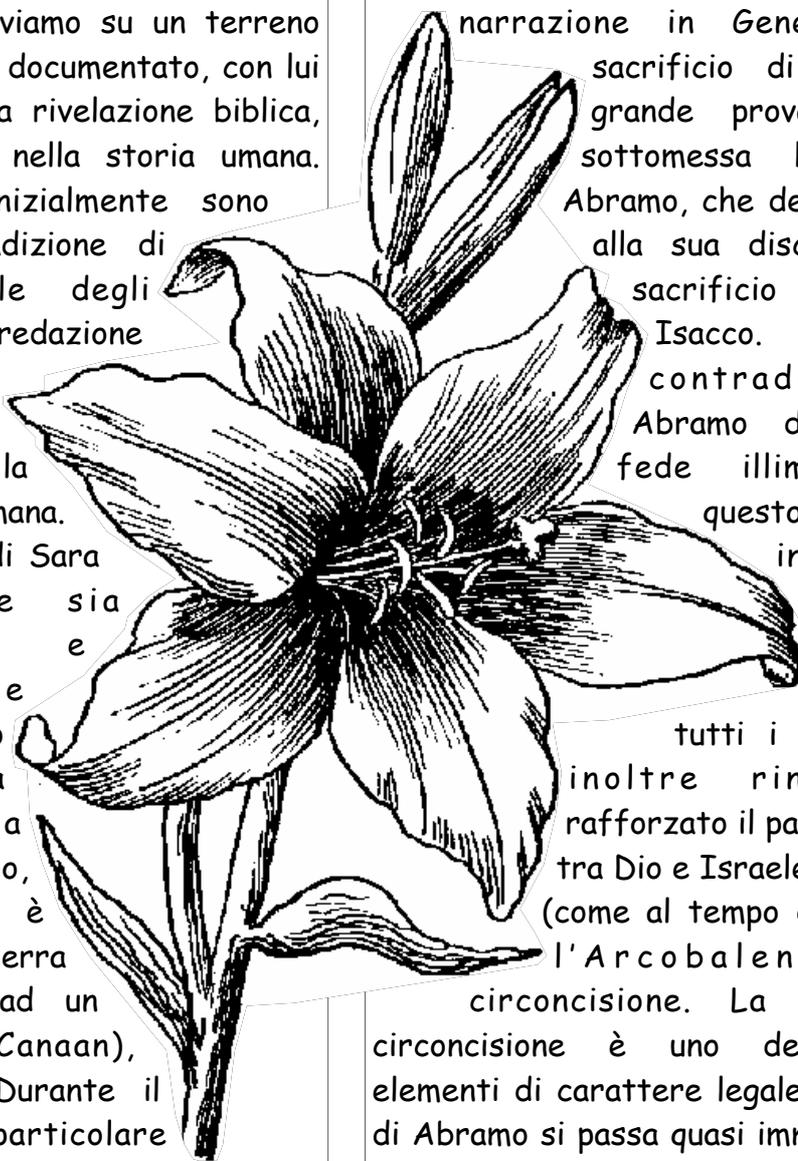
Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 4.a

Abramo/Isacco/Giacobbe

Con Abramo ci muoviamo su un terreno storico conosciuto e documentato, con lui abbiamo l'inizio della rivelazione biblica, l'intervento di Dio nella storia umana. Questi racconti inizialmente sono frutto di una tradizione di trasmissione orale degli eventi, fino alla loro redazione e mettono in primo piano l'intervento di Dio, anche contro la stessa natura umana. Esempi la sterilità di Sara evidenza come sia determinante e fondamentale l'intervento di Dio per dare luogo alla discendenza promessa. Abramo, seminomade, è strappato dalla sua terra (Ur) per recarsi ad un paese ignoto (Canaan), fidandosi di Dio. Durante il tragitto è di particolare importanza l'incontro con Melchisedech, re sacerdote di Salmi (identificato con Gerusalemme). Questi è un pagano che benedice Abramo e la scelta fatta da Dio. Il testo è una parentesi all'interno della narrazione che offre però la chiave interpretativa del capitolo, si esalta il Dio di Abramo ed ha significato messianico: il futuro Re di Gerusalemme sarà anche sacerdote come lo sarà Cristo. Nell'episodio di Sodoma e Gomorra si afferma che in Dio prevale la volontà di salvare e non di punire ed

Abramo è presente come profeta e intercessore. Punto cruciale è la narrazione in Genesi 22 del sacrificio di Isacco. La grande prova a cui è sottomessa la fede di Abramo, che deve rinunciare alla sua discendenza nel sacrificio del figlio Isacco. Dio sembra contraddirsi, ma Abramo dimostra una fede illimitata, per questo diventerà intermediario d e l l a benedizione divina per tutti i popoli. Viene inoltre rinnovato e rafforzato il patto o alleanza tra Dio e Israele, segno di ciò (come al tempo del diluvio fu l'Arcobaleno) è la circoncisione. La legge sulla circoncisione è uno dei primissimi elementi di carattere legale. Dalla storia di Abramo si passa quasi immediatamente alla storia di Giacobbe, di Isacco si parla poco. Abbiamo poi due elementi che ancora una volta sottolineano come determinanti, l'intervento di Dio nella storia della salvezza, storia che procede come vuole il Signore e non come vogliono gli uomini. Primo elemento è che Giacobbe insieme al fratello Esaù provengono da madre sterile, secondo elemento è la benedizione paterna che con l'inganno viene carpita da Giacobbe anziché essere, secondo la tradizione, del primogenito

(Continua a pagina 3)





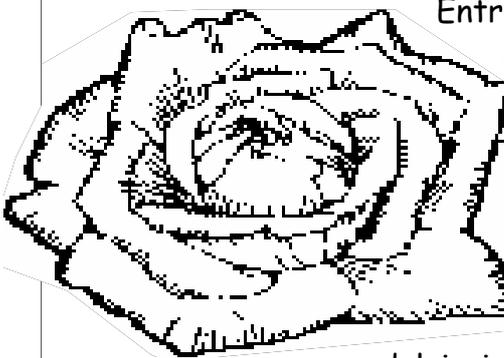
(Continua da pagina 2)

Esaù (come fu a suo tempo per Isacco che era secondogenito rispetto a Ismaele). Giacobbe ha dodici figli, ma anche qui la discendenza da cui nascerà il messia, non è quella del primogenito, ma del quarto nato, da Giuda. Vi è sempre un intervento divino che scarta chi avrebbe diritto per tradizione come primogenito ad essere scelto, così sarà anche per Davide. Nella storia di Giacobbe ha un rilievo tutto particolare l'episodio di Betel, dove Dio personalmente conferma al patriarca la promessa fatta ad Abramo e la sua protezione divina. Qui Giacobbe erige una stele, tempio di Dio che avrà il significato di "Porta del cielo", legame tra cielo e terra. In *Genesi 32*, Giacobbe riceve il suo nuovo nome: Israele. Giacobbe è un peccatore, uomo debole e sconfitto, ma Dio gli usa benevolenza, lo benedice e gli cambia nome. Benedizione e nome sono in stretto rapporto. La lotta contro le circostanze avverse assume il carattere di una lotta con Dio e l'uomo deve lottare anche se soffre: la benedizione di Dio sarà concessa a prezzo di questa tenacia. In tutta la storia di Israele si nota come Dio si adatta agli usi e le tradizioni del suo popolo a volte di livello morale basso, ai loro costumi tribali e sociali, questo per non sconvolgere il corso della storia e non scoraggiare lo sforzo umano, ma lo conduce piano piano con fermezza alla maturazione umana, morale e psicologica in Cristo. Rossella

IL SANTO ROSARIO

I MISTERI GLORIOSI

1°: LA RISURREZIONE DI GESU'

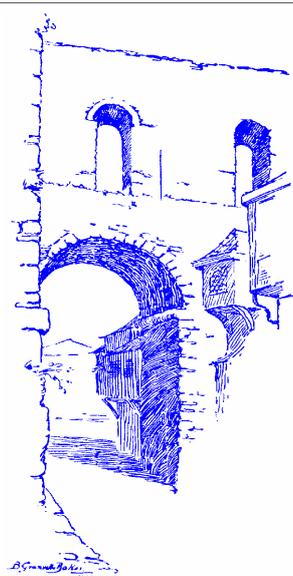


Entrando nel sepolcro, le donne videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto" (Marco 16, 5-6)

La spada aveva trafitto il Tuo cuore, dolcissima Madre; ma ricordavi ancora le parole di Tuo figlio quando, ancora al Tuo fianco, Ti prometteva che non Ti avrebbe mai lasciato e che Ti sarebbe sempre stato vicino. Andavi verso quel luogo che ospitava il suo corpo ed eri in compagnia di colei che tanto aveva amato Gesù. Camminavate ansiose di rivederlo, anche se privo di quella vita che tanto aveva colorato la vostra esistenza. Ma una grande meraviglia vi attendeva in quel luogo e voi, umili donne, avete vissuto un momento di vero sbigottimento: Gesù era di nuovo in mezzo a voi. I vostri animi erano turbati, ma il vostro spirito vi ha immediatamente risvegliato l'amore e la fedeltà che la vita del Figlio di Dio vi aveva rivelato. Il volere del Padre si era compiuto e Tu Maria lo sentivi: anche se il dolore per la perdita del Tuo Gesù, accompagnava costante le Tue giornate terrene, il Tuo cuore era saldo e certo che in realtà egli non era morto, era vivo in mezzo a tutti gli uomini pronto ad aiutarli e ad indicare loro la strada dell'amore per Dio, come unico riferimento e per tutti i fratelli, come sale di vita. Grazie Madre. Cristina



IN DIRETTA DALLA STRADA



Questa rubrica nasce dalla gioia di voler raccontare l'esperienza del nostro rapporto con i "senza fissa dimora" che nelle strade di Bologna incontriamo il mercoledì sera e tutte le volte che decidiamo che il prossimo è più importante del nostro niente.

Questi sono pensieri e preghiere di Angelo, un amico senza fissa dimora, che ci ha dato il permesso di pubblicare:

Bologna è triste, piove sulla piazza più bella del mondo. Poche persone vi sono in centro, mi sento triste. Mi sento solo, non riesco a farmi il segno della croce. Ho passato una notte orribile, non ho dormito ma chiudendo gli occhi non ho visto il Paradiso o gli angeli, ma sognavo ovunque morte e così è stato. Sui giornali, migliaia di ragazzi e ragazze e intere famiglie sono morte in autostrada. Signore non ci sei, perché ci stai pressando? Te lo ripeto portami via, vedi che brutto mondo vivo, non c'è la luce, ma buio è l'inferno.

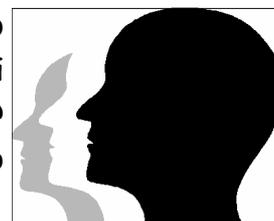
22/12/2000 ore 21.00

Un angelo è apparso all'improvviso allo spizzico, è un caro amico che si è ricordato di me e del mio gatto Miao Miao Miao. Mi ha dato dei minuti di felicità e dei soldi. Grazie amico mio; porta nel tuo cuore quello che ti ho dato, ricordati di un ragazzo che sta soffrendo e che vorrebbe andarsene da questo mondo: non c'è il Paradiso.

23/12/2000

Si possono vedere nel buio dell'intensità, il mattino, il sole, rosa via dell'aldilà, dell'universo; sorvolare l'oceano e le onde del mare, scavalcare montagne, andare verso le nuvole e strappare in te il desiderio di fare l'amore; una foglia al vento, una lacrima, e sorvolare le città sporche, cercare il paradiso che è un sogno, è la realtà. Sognare di essere ricco e invece sei povero.

Angelo, cosa c'è nel tuo cuore così magico, i tuoi occhi cosa nascondono? I miei occhi nascondono la tristezza che ho.



25/12/2000 ore 17.00

Bologna dalle mille luci: Bologna sogna. Sotto un cielo oscuro: piazza Maggiore; migliaia di ragazzi ti sorridono, le ragazze che cantano. E' meraviglioso come le pietre di rubino. Piazza Maggiore. Mi chiamo Angelo e vorrei entrare dentro i tuoi vestiti per scoprire cosa nascondi il giorno di Natale.

25/12/2000

E' tarda notte e sta per finire il giorno più bello dell'anno, mancano circa 15 minuti; sono al Mac Donald in stazione, ci sono poche persone, pochi ragazzi in circolazione. Sento delle urla fuori, ma è buio e non si vede niente; sono stato solo tutto il giorno, le solite persone alla stazione: è straziante. Sono stato solo con me stesso. Ho pochi soldi e domani è festa, ma c'è il Signore che provvede sempre quando sono in difficoltà. Grazie

25/12/2000 La notte

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Nella notte se ti siedi in un angolo di Piazza Maggiore puoi immaginare o sentire quello che il tuo cuore vuole; i rumori della notte sono suoni molto paurosi e dolcissimi. Puoi trasformare la Piazza Maggiore in un grande prato con tanti bambini che giocano, Signore c'è in me qualcosa di vivo. Ti prego Signore, sono tanti e soli. Stasera un ragazzo mi ha chiamato e mi ha detto: "Angelo, mi paghi un pezzo di pizza piccola, da L 2.800? Ho fame ti prego, Angelo". Signore in questo caso non sono un angelo, ma ho il cuore con una bontà infinita che altri non hanno. Signore è Natale. Fra due giorni, dai ai miei amici da mangiare, non li abbandonare. Io ho sofferto come loro. Gli voglio bene fanno parte della mia giovinezza.

(Continua dalla prima pagina)

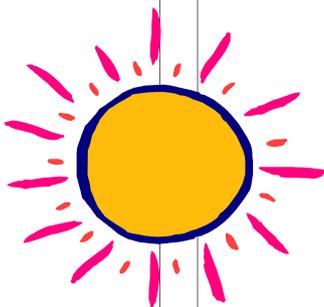
crudel... cosa avrà pensato il papà di Erika? Dopo mille interrogatori subiti dagli inquirenti, secondo me l'interrogatorio peggiore è quello che ha fatto in solitudine la sua mente che avrà visitato anche gli spazi più assurdi, mille domande avranno assalito e forse tutt'ora assalgono, la sua mente e non troveranno mai risposta ed io ho pensato se mi trovassi al suo posto... Bhè è difficile ed arduo, probabilmente impossibile vivere ciò che egli sta vivendo, ma la storia sacra ci insegna fin dall'inizio con Caino d Abele che il sangue versato della morte del fratello cade come maledizione su Caino, il quale non verrà ucciso da alcuno. Lo stesso Caino dice il Signore: "il mio castigo è troppo grande; come potrò sopportarlo?" Posso ipotizzare che il castigo più grande per Erika sarà proprio il sangue versato; il rimorso. E con questo dovrà vivere il resto degli anni !!! Quale condanna più grande di questa, potrà infliggergli un giudice? Ma torniamo al padre: se noi avessimo due figli ed uno uccide l'altro, l'amore che proviamo per quel figlio ci darebbe la forza di perdonarlo? Ora il mio pensiero va a Dio. Egli si trova continuamente (purtroppo) in questa situazione. Siamo tutti suoi figli e spesso ci ammazziamo l'un l'altro, cosa dovrebbe fare? La mia piccola fede, mi dice che non esiste peccato che Dio non possa perdonare e quindi, anche in questo caso, Egli è pronto a perdonare. Sicuramente lo farà se gli verrà chiesto e probabilmente se il papà di Erika perdonerà per primo la propria figlia. Bisogna sempre ricordare che la verità profonda la conosce solo Dio. Non voglio ostentarmi a Santo, ma non me la sento di schierarmi con le persone che chiedono per lei l'ergastolo, se non addirittura la pena di morte. Bisognerebbe che queste ultime chiedessero a suo padre se la pensa come loro... è sempre sua figlia. Vorrei dire al papà d Erika... "Anche se può sembrarti difficile in questo momento, perdona tua figlia e prega per lei, perdonala e prega con la P maiuscola, perché è il solo modo affinché ella possa un giorno riabbracciare, dove solo l'amore con la A veramente maiuscola esiste, la mamma, il fratello, te e tutti coloro che in quel momento vivranno la eterna visione di Dio. Da parte mia posso solo pregare ed è ciò che sto facendo da quel maledetto giorno. Un abbraccio pieno di amore da uno sconosciuto. Pietro



TESTIMONIANZE

SPESSE ...

Spesse il sole ha già abbandonato la linea dell'orizzonte e spicca alto nel cielo quando: "un risveglio duro cattura la mia anima accovacciata nelle anse dei sogni". Quell'io smanioso di pace e armonia viene scaraventato in una dimensione di nuova realtà. "Nuova" ... è un eufemismo bizzarro per spiegare una quotidianità che ristagna in situazioni sin troppo famigliari, ma non per questo meno angosciose. "Lei", la paura, era già lì accanto al letto da molto prima, attenta, insinuante e impaziente. Sono certa che è stata proprio "lei" a svegliarmi, alitandomi



contro un fiato torbido e appiccicoso poi, con una mano, mi ha costretto la gola e con l'altra mi ha strizzato il cuore, la malvagial!

Il mancato respiro mi ha condotta a spalancare la bocca e gli occhi, l'una in cerca d'aria, gli altri di luce. So già che un velo scuro smorzerà ogni colore. Ritrovo così quella crepa sul soffitto, che non sa star fermo insieme alla piccola pezza di stucco che, nonostante sia appena appena in rilievo, mi ricorda una testa di cavallo. L'antico comò della nonna, ha uno schiocco secco e il sole tenta invano di fendere con le sue lame la stanza densa di terrore. "Telefono al dottore" "o a mia madre" pensò concitata ... la mia mano emerge umida e febbrile da sotto le coperte, la mente si riapre amorfa per ricordare i numeri da comporre, ma

essi si accavallano fra loro, si perdono nei tonfi sordi del cuore, nella percezione di avere le gambe di straccio e nella certezza che il mio ultimo alito di vita si sta esaurendo. "Eppure, penso, ieri sera prima di abbandonarmi al sogno, i miei ideali volavano alti, i miei pensieri raggiungevano il cielo, sfioravano Dio ... parlano con Dio." Ora, questo vuoto, un nulla che sa di morte, lo sento avanzare minaccioso, implacabile e subdolo nell'uniformarmi che inaccettabilmente sono mortale. Come posso credere di essere necessaria?! Addirittura indispensabile io, piccolo essere vile scordato, in questa stanza d'ovatta. A nulla valgono i miei pretesti, i miei pensieri profondi? A nulla!! I miei scritti toccanti dove li mettiamo e i gesti solidali? A nulla!! Un soffio, un fiato che non arriva e ... puff, volata via, svanita dimenticata. I fiori sul davanzale con i loro colori di fuoco mi sopravviveranno, il bucato in attesa nel cestello della lavatrice, sarà steso da qualcun altro. Il sudore mi ha inzuppato la camicia e i capelli si incollano alla nuca. Quanti momenti simili ho già vissuto; singolarmente non li so ricordare, essi si sono calamitati fra loro originando un unico titanico ricordo indelebile come un marchio a fuoco inciso nella mente e nel cuore. Sono incapace di sperare che tutto questo non mi sarà letale, mi è impossibile accarezzare questo roseo pensiero. I passerotti chiacchierano concitati sui coppi della casa, c'è qualcosa di sinistro nel suono che producono e non è da meno il rumore ossessivo della falciatrice intenta ad accorciare la verde chioma del giardino dei vicini. E' una marcia cupa, quella suonata dai rumori del silenzio, della solitudine. Il rintocco delle campane diviene sirena di dolore per la mia angoscia: "Qualcuno è forse passato a miglior vita" penso tremando "Qualcuno che come me si è destato fra i tentacoli della paura e, incapace di liberarsene, non ha ritrovato un altro fiato? Pensieri malati, alienati da percezioni deformate e miriadi

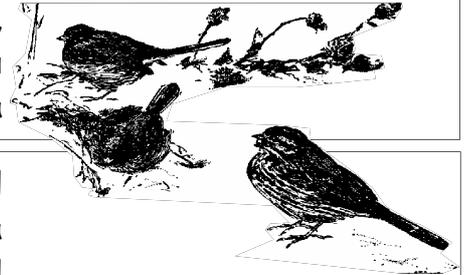
(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

di immagini che sfilano già non più mie, già passate, perdute. Una voce dentro si alza chiara, incitante: "Alza lo sguardo, alzalo verso sinistra," mi intima. Non c'è la faccio, non so compiere nessuna azione, sono cieca. L'ordine risuona ancora una volta nella mia mente e con uno sforzo estremo ubbidisco. Alzo le palpebre e guardo in direzione del muro su cui sta appeso, ormai da anni, un ritratto donatomi da un caro amico. Un

cartoncino nero, su cui sta impresso uno sguardo carico di appassionato dolore, da cui trasuda una viva, palpitante compassione: Gesù mi sta guardando!! Amico mio dolce e carissimo, quelle spine, che atrocità, che dolorosa punizione. Tu solo sai, vedi, comprendi tutto questo. Ci guardiamo negli occhi a lungo e la mia mano si asciuga e, già più ferma, la



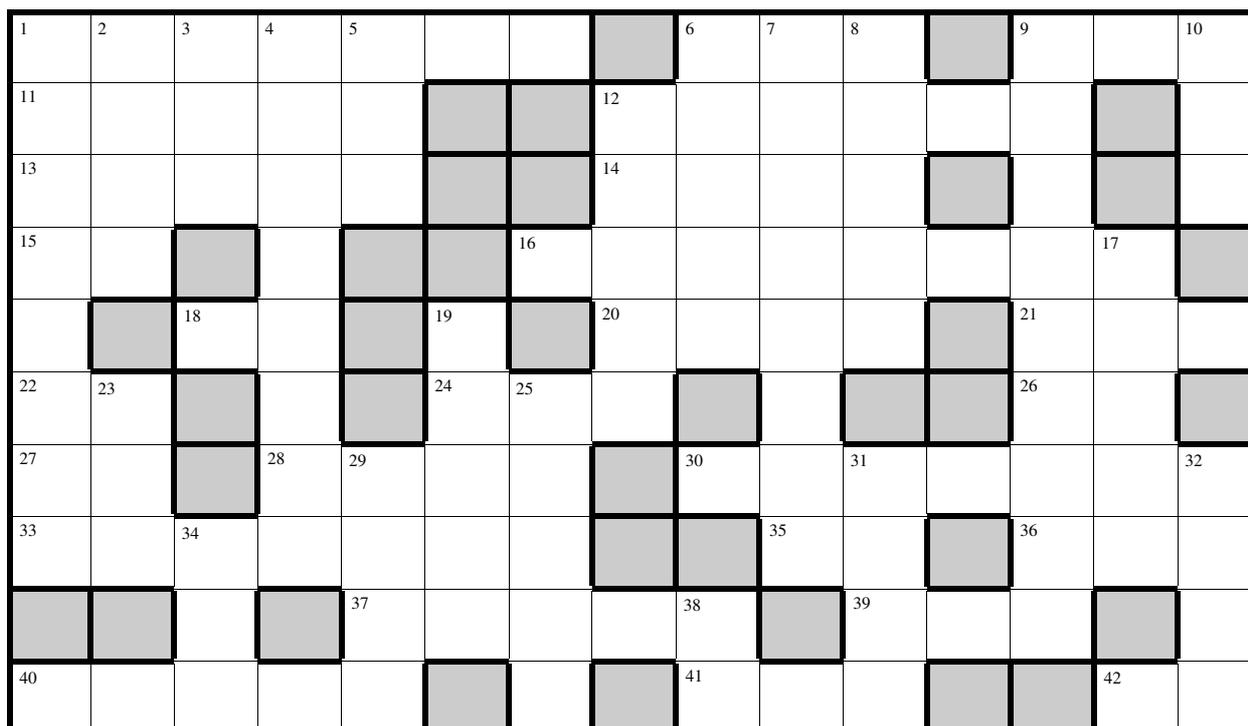
porto a compiere il Segno della Croce, concentrandomi sul Padre Santo che in parte vive in me e con me, alla Santa Madre che interagisce e soffre per il mio soffrire e per il Figlio che asciuga il mio sudore, lenisce il mio dolore. Le lacrime ora prendono la strada liberatoria degli angoli degli occhi e irrorano l'animo inaridito, il cuore si è fatto docile e lieve nel petto, le gambe, ora so, che mi sosterranno. Mi alzo adagio, spalanco le finestre per far strada anche al tepore del sole. Gli uccellini cantano un'aria di festa e mi fa sorridere osservarli, mentre si fanno bagni di polvere in piccole conche situate fra la ghiaia del cortile. "Buongiorno" grido al vicino con la falciatrice. Sono consapevole di avere un aspetto terribile, mi sento come una superstite di un naufragio, sconvolta ma viva e felice. Dovrò farmi una doccia per togliermi di dosso i resti del terrore, ma ... prima avanzo verso la Tua immagine, mi inginocchio sulle piastrelle del pavimento, congiungo le mani, le porto sul cuore, tocco il Tuo Cuore, ti dono il mio così pregno di gratitudine, di incontenibile tenerezza. Grazie a te sono libera, hai allontanato la paura, il terrore è fuggito. Tu sei la libertà e la vita, la mia stessa vita. Signore Mio aiutami a ricorrere a Te ancora prima di risvegliarmi, prima di morire un pò. Tu non devi essere la mia ultima spiaggia, ma la mia primaria ed unica capacità di vivere. Sia lode al Signore. Nadia



Gesù, non permettere alle tenebre di approfittare di noi. Gesù, perdonaci sempre, anche quando non riusciamo ad essere convinti che non ci può succedere niente, con Te al nostro fianco: Gesù perdonaci perché siamo deboli. Gesù, rimani al nostro fianco e fortifica la nostra fede giorno dopo giorno. Fortifica la nostra debolezza ed insieme camminiamo in questa valle, superando tutti gli ostacoli che la vita ci presenta per l'indifferenza, la cattività e l'inganno che stanno regnando in essa. Signore, fa che la speranza in noi abbia il sopravvento, che la serenità trovi spazio sempre nel nostro cuore, pur avendo momenti di prova da superare. La nostra vita è tua: Ti offriamo il nostro cuore perché Tu possa riempirlo d'amore. Michela

Enigmistica fede...le

Vapi



ORIZZONTALI 1 Profeta biblico 6 Il Saluto dell'Angelo a Maria 9 Colui che sempre sarà 11 Ridenti, gai 12 Entrò nella terra promessa 13 Cantilena 14 Tinteggiano il cielo 15 Trento 16 Facoltà di muoversi 18 Particella di negazione 20 Salvato dalle acque 21 Era in vigore prima dell'IVA 22 Ascoli Piceno 24 Automobil Club d'Italia 26 Sodio 27 Rieti 28 Madre di Isacco 30 Fiume della Mesopotamia 33 Alzano le barricate 35 All'inizio della messa 36 Unità di misura 37 Circolare 39 I ladroni di fianco a Gesù 40 Unisce Gesù agli uomini 41 Periodi storici 42 Acceso in Galles

VERTICALI 1 Luoghi di culto 2 Così sia 3 Uomini inglesi 4 Il nostro lo ... cantiamo 5 Grido di guerra Dannunziano 6 Sos 7 Rispose Stefano a Don Giuseppe 8 Minuto 9 Assegnare, stabilire 10 Prega in latino 12 Giocano nei boschi con gli elfi 17 Pietra dura 19 Veste gli ignudi 23 E'segreto nel cellulare 25 Il primo fratricida 29 Si ammira nelle pinacoteche 31 Non si compra con i soldi 32 Paradiso terrestre 34 Né mio né tuo 38 Orient Express

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.iol.it/venenta>

visitatelo e aiutateci a mantenerlo

aggiornato ed utile.

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it



Spediteci articoli e suggerimenti.

Comunità Santa Maria della Venenta Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF : 02120021205

e-mail venenta@libero.it

<http://digilander.iol.it/venenta>

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino Stefano

Coro Roberto